

vincia di Saluzzo; data però un'occhiata alla Camera, mi parve che essa non fosse più in numero; cosicchè credeva che avrei avuto tempo a parlarne in questa seduta. Ma le cose sono procedute tant'oltre, che ora altro non rimane che votare sul progetto di legge di cui si tratta. Per conseguenza, siccome le osservazioni che intendeva di fare riguardano anche gli interessi di altre provincie, prego il signor presidente di concedermi la parola quando verrà in discussione il progetto di legge che concede facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo passivo.

PRESIDENTE. Se le osservazioni che intende di fare si possono riferire alla legge che verrà fra breve in discussione, avrà allora la parola.

(Si passa alla votazione annunziata.)

Risultamento della votazione.

Presenti e votanti	100
Maggioranza	51
Voti favorevoli	91
Voti contrari	9

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 1856.

BUFFA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul bilancio passivo dei lavori pubblici per l'anno 1856. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 375.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI SAVONA A CONTRARRE UN'IMPRESTITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge portante facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo passivo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 375.)

« *Articolo unico.* La divisione amministrativa e la provincia di Savona sono autorizzate a contrarre un prestito di lire settantanove mila (lire 79,000) la prima, e di lire diciannove mila trecento (lire 19,300) la seconda, onde coprire le loro spese dell'esercizio 1856, ed a vincolare i loro bilanci avvenire fino a quello dell'anno 1866 inclusivamente, pel servizio degli interessi e pella rateata estinzione del rispettivo debito capitale predetto, eccedendo, ove d'uopo, il limite normale della loro imposta. »

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Buttini.

BUTTINI. Non si meravigliarà più la Camera se io mi valgo di questa occasione per muovere vivissime istanze acciò si riordini il più presto possibile l'amministrazione provinciale.

Le cose di talune provincie sono oramai ridotte a tal segno che io credo non si possa più nè giustamente nè onestamente comportare da nessuno.

Mi permetta la Camera che io legga un brano della relazione di cui venne data lettura dal commissario regio nella ultima tornata del Consiglio provinciale di Saluzzo, perchè da

questa si potrà conoscere in quali condizioni si trovino ben altre provincie:

« Per compiere al dovere che m'incombe di mettermi sott'occhio (così il commissario regio) la nostra situazione economico-finanziaria nella società divisionale, vi dico che nell'anno corrente questa provincia gitta nella cassa della divisione lire 292,708 49, donde ritrae soltanto lire 146,071 91; rilevando così una perdita di lire 147,540 58, la quale, unita a quelle degli scorsi sei anni in lire 401,540 54, forme l'enorme disavanzo di lire 548,177 12. Credo che nessun'altra divisione dello Stato presenti questo esempio meraviglioso di così grave e costante sbilancio nella ripartizione del contributo sociale. »

Così, ripeto, il commissario regio, il quale sostiene gli interessi della provincia (bisogna pure che io lo proclamassi altamente) con tanta sapienza e con tanto affetto.

Per me posso accertare la Camera che, quando qualche mio comprovinciale m'interroga del motivo per cui, dirimpetto ai larghi mezzi propri della provincia, si debbe tuttavia ricorrere ad eccedere il limite dell'imposta, io non so che rispondergli da poterlo capacitare. Io non posso dirgli altro, se non che: vedete, la provincia di Cuneo, per andar ben vestita lei, lascia andar quasi nuda la sua sorella. Questa è l'unica risposta che si possa dare. E credo che questa risposta sia precisamente fondata anche sulla relazione ufficiale dello stesso signor commissario regio.

VALERIO. Domando la parola.

BUTTINI. È vero che si riconosce pure il dovere di lasciar fare qualche spesa alla provincia di Saluzzo, che in ogni caso le spese obbligatorie bisogna pure che le si concedano; ma succede, in questo caso, a quella provincia, ciò che succederebbe a chi, spogliato del proprio vestito, se ne vedesse restituire alcuni bottoni soltanto. Noi non abbiamo bisogno che ci vengano a dare, come hanno fatto talora, qualche sussidio. Ci lascino i mezzi propri, e certamente potremo sostenere tutte le spese che si richieggono nell'interesse della provincia.

Quindi io rinnovo l'istanza che già faceva affinché quanto prima si provveda con una legge relativa.

È vero che mi si potrebbe dire che il Ministero si sta appunto occupando di ciò; è vero che mi si potrebbe dire: tranquillatevi, fra poco tempo avrete una legge a questo riguardo.

Ma, se ben mi appongo, quella legge, per quanto io ne conosco, a vece di correggere questi errori, li perpetuerà, perchè, in fin dei conti, abolendo i Consigli provinciali, si può dire che indirettamente, e forse anche direttamente, le provincie sono con essa abolite.

E qui prego il signor ministro dell'interno a voler considerare se non mai possa presentarsi a tal riguardo una questione costituzionale. Io vedo nell'articolo 74 del nostro Statuto queste parole: « Le istituzioni comunali e provinciali, e la circoscrizione dei comuni e delle provincie sono regolate dalla legge. » Io non vedo parola delle istituzioni divisionali...

PRESIDENTE. Scusi; ma queste osservazioni mi sembrano estranee alla legge attuale.

BUTTINI. Ad ogni modo, io credo che il fare un'istanza ed un'avvertenza, valendosi d'una occasione favorevole, non sia un dire delle parole estranee al soggetto in discussione. Io ho cominciato il mio discorso volgendo al signor ministro dell'interno, e pregandolo a voler far sì che una legge a questo riguardo finisca di togliere quei gravi danni che ne risentono alcune provincie. Fra le altre, io citava la provincia di Sa-